

Fiere, dal Mimit garanzie sulla libera concorrenza

Verso un 2024 da record

Giovanna Mancini



Con i chiarimenti alle linee guida per il settore fieristico riferite alla Legge Concorrenza, pubblicati lunedì scorso dal ministero delle Imprese e del made in Italy, si conclude una vicenda che lo scorso anno aveva visto su fronti contrapposti imprese fieristiche e allestitori, relativamente alla fornitura di servizi di allestimento all'interno dei quartieri espositivi. Contrapposizione poi rientrata grazie all'apertura di un tavolo di lavoro al Mimit per regolare lo svolgimento di tali attività e servizi. Le modalità sono state espresse nelle linee guida pubblicate lo scorso 4 ottobre dal Mimit, volte a definire le regole che il «gestore dello spazio fieristico» deve osservare per garantire «condizioni di accesso eque e non discriminatorie e una corretta e completa informazione alle imprese terze che operano nel mercato fieristico». Su tre di questi articoli Aefi (l'associazione delle fiere italiane) aveva sollevato alcune osservazioni e richieste di chiarimento, che hanno trovato risposta con la pubblicazione delle Faq sul sito del ministero.

«Il Mimit ha affermato il principio della libera concorrenza all'interno della filiera fieristica-allestitiva», spiega Maurizio Danese, presidente di Aefi. Nello specifico viene riconosciuta alle società fieristiche (anche quelle con una partecipazione pubblica) la loro natura privata e dunque la possibilità di detenere quote di società fornitrici di servizi, nel rispetto della libera concorrenza e della trasparenza, in modo da non creare condizioni di favore o sfavore tra gli operatori. Tra gli adempimenti richiesti dal Mimit, si segnalano ad esempio la corretta e completa informazione, secondo il canone dell'accessibilità, e la parità delle condizioni economiche attuate con conseguente divieto di limiti ingiustificati che possano compromettere il principio della libera concorrenza delle organizzazioni che operano nella filiera fieristica. «L'obiettivo è sempre quello di offrire ai nostri clienti, le aziende espositrici, un ventaglio più ampio possibile di servizi di qualità a prezzi equi», precisa Danese.

Dopo gli anni difficili della pandemia, il settore ha ricominciato a crescere, recuperando in molti casi i livelli pre-Covid in termini di visitatori e ricavi, confermando così, dice il presidente Aefi, «la centralità e il ruolo strategico che le manifestazioni fieristiche giocano per lo sviluppo dell'industria italiana». Merito anche della capacità di reinventarsi che hanno dimostrato le fiere stesse, anche grazie all'implementazione di servizi a valore aggiunto.

A fine anno saranno complessivamente 831 le manifestazioni organizzate in Italia dalle società fieristiche associate ad Aefi, di cui 289 internazionali e 226 nazionali. Nel 2023 Aefi ha fotografato un sistema fieristico tornato ormai a pieno regime: superficie espositiva venduta, numero di visitatori ed espositori avevano ormai raggiunto i livelli del 2019, con 1,2 milioni di visitatori internazionali e 22mila espositori esteri. In aumento anche le manifestazioni realizzate all'estero, passate dalle 47 del 2022 alle 107 nel 2023 in 15 Paesi, e il fatturato, in aumento del 20% circa rispetto al 2022.

E se i conti trimestrali e semestrali dei principali gruppi fieristici hanno segnato finora un 2024 da record sul fronte ricavi e redditività, anche le aspettative per fine anno sono ottimistiche, con stime di crescita ulteriore, anche a doppia cifra, rispetto al 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA